

Ufficio Stampa della Diocesi di Como

COMUNICATO DEL 20 DICEMBRE 2009

NODICO 105

AGENDA DEL VESCOVO

Domenica 20 dicembre - A **Como**, tutto il giorno, in Seminario, incontro con i diaconi permanenti.

Lunedì 21 dicembre - A **Como**, al mattino, udienze e colloqui personali; a **Como**, alle ore 18.30, Santa Messa presso la sede dell'associazione *Cometa*.

Martedì 22 dicembre - Tutto il giorno, udienze e colloqui personali.

Mercoledì 23 dicembre - A **Como**, al mattino, udienze e colloqui personali; a **Como**, alle ore 16.30, S. Messa presso l'hospice San Martino.

Giovedì 24 dicembre - A **Como**, alle ore 10.00, S. Messa presso il carcere del Bassone; a **Como**, in Cattedrale, alle ore 24.00 Santa Messa nella Notte di Natale.

Venerdì 25 dicembre - A **Como**, alle ore 10.30, pontificale del Santo Natale; a **Como**, alle ore 12.30, pranzo presso la mensa dell'opera don Guanella (vedi volantino pubblicato al punto 108 di questo comunicato).

NODICO 106

RICONOSCIMENTO VIRTÙ EROICHE DI DON GIUSEPPE QUADRIO

Sabato 19 dicembre, contestualmente alla firma dei decreti inerenti Sua Santità Giovanni Paolo II e Sua Santità Pio XII, il pontefice **Benedetto XVI ha riconosciuto «le virtù eroiche» anche del valtellinese monsignor Giuseppe Quadrio.**

«Esprimo profonda gratitudine e sincera riconoscenza al Santo Padre Benedetto XVI - è il commento del vescovo della diocesi di Como **monsignor Diego Coletti** - per questo passo così importante. La firma del decreto con cui si riconoscono le virtù eroiche di questo figlio della nostra Chiesa e della nostra terra diocesana ci rende molto felici. Esprimo gioia anche nei confronti della congregazione salesiana, cui don Quadrio appartenne. Continuiamo a pregare e restiamo in attesa fiduciosa del dono della sua beatificazione»...

Ufficio Stampa della Diocesi di Como V.le Cesare Battisti 8 - 22100 COMO
Telefono. 031-263533 fax 031-300033 e-mail enrica.lattanzi@tin.it

Don Giuseppe Quadrio nacque a Vervio (So) il 28 gennaio 1920. Studiò presso i salesiani, fu ordinato in tale congregazione e divenne professore di Teologia presso la Pontificia Università Salesiana di Torino. Fu anche il decano della Facoltà di Teologia. Un tumore lo stroncò in giovane età: morì il 23 ottobre 1963, aveva 41 anni e mezzo.

***Riportiamo qui di seguito il tradizionale messaggio natalizio
che il vescovo monsignor Diego Coletti rivolge ai fedeli
della Chiesa da lui guidata attraverso
le pagine del Settimanale diocesano***

«Volle nascere in condizione umana perché noi nascessimo in Lui... e, nati in Dio da Dio, spezzassimo i vincoli dell'antica morte, ricevendo lo Spirito Santo come pegno di salvezza». È una frase impegnativa. Complessa. Sono parole che vanno soppesate - punteggiatura compresa -, lette e rilette... A scriverle è Sant'Agostino, nelle sue "Omellerie sul Natale". E l'argomento della riflessione è un "Fatto" scandaloso, incomprensibile per la nostra mente e la nostra logica umana: ma non potrebbe essere altrimenti, perché non possiamo costringere la grandezza di Dio nell'orizzonte piccolo del nostro essere creature.

È il mistero del Natale. È il mistero di Dio che ha deciso di diventare uno di noi. Perché lo ha fatto? Come facciamo, noi, a dare una spiegazione al mistero dell'Incarnazione? Come possiamo, noi, che con il peccato abbiamo la presunzione di elevarci e sostituirci a Dio, a comprendere la scelta di Dio che «volle» (afferrate la forza di questo verbo?) «nascere in condizione umana», per donarci, con la forza del suo Spirito, la Salvezza? Ciò che si realizza nell'Incarnazione, nella nascita di Dio Bambino è infinitamente più grande di ogni più alta e più bella attesa del cuore umano. Egli è divenuto uno di noi affinché noi, ricevendo in pienezza il dono dello Spirito, diventassimo figli suoi e membri della sua famiglia. E tutto questo «gratis». Solo per amore. Un amore talmente puro da non aspettarsi nulla in cambio. Perché Dio, Gesù e lo Spirito Santo continuano ad amarci anche quando noi facciamo di tutto per rifiutarlo e non ricompensarlo tale Amore.

Ho scelto il pensiero di Sant'Agostino che avete letto all'inizio di questo mio scritto, come frase di accompagnamento degli auguri di Natale, perché riscoprire questa dimensione del "dono" è indispensabile per riappropriarci del significato di amore gratuito di cui la Santa Natività è espressione. È una realtà che stili di vita sempre più rutilanti e consumistici hanno contribuito a inquinare e addormentare.

Vivere nel profondo il Natale significa è un continuo "andare a Betlemme", per vedere l'Avvenimento della nascita di Gesù, per conoscere la verità del suo Annuncio: una Buona Novella che dovrebbe aver cambiato la nostra vita.

La crisi economica degli ultimi mesi ci ha messo a confronto con la sofferenza di chi, magari all'improvviso e il più delle volte incolpevolmente, si è ritrovato senza un lavoro, senza risorse, senza futuro. Da un giorno con l'altro. Senza certezze per il domani. Senza prospettive. Quanti appelli a cambiare la nostra vita! Per tornare ad essere persone, per aprirci, educarci all'accoglienza e all'ascolto dei fratelli e delle sorelle che sono accanto a noi. Siamo riusciti, almeno un po', a cambiarle le nostre vite?

Pensiamo anche all'invito che ci rivolge Benedetto XVI nel messaggio appena pubblicato per la Giornata Mondiale della Pace 2010. Concetti già espressi nell'enciclica Caritas in Veritate: *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il Creato*. «Lo sviluppo umano integrale - questa è l'esortazione del Santo Padre - è strettamente collegato ai doveri derivanti dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future». Tali osservazioni sono rivolte a tutti: non solo ai governanti, ma anche a noi, nel nostro piccolo, perché i grandi cambiamenti avvengono solo a partire dalle scelte e dagli atteggiamenti consapevoli di ciascuno.

Non sprechiamo, dunque, l'occasione preziosa che ci offre il Natale di vivere i doni sovrabbondanti e liberanti della sobrietà, dell'umiltà e della fraternità. Dio, per salvarci, non si è incarnato in un re potente. Ma ha scelto quanto di più fragile ci possa essere: un Bambino. Un Bambino venuto al mondo nella più fragile delle condizioni: in solitudine e in uno stato di emarginazione. È un Dio che si è fatto piccolo per renderci suoi figli: questo il tema su cui hanno riflettuto i nostri ragazzi nei giorni della Novena di Natale. E noi adulti? Ci siamo fermati a pensare alla grandezza del dono che ci viene fatto? È solo cogliendo tale aspetto che tutti i giorni di festa che stiamo vivendo - e di conseguenza tutti i giorni della nostra vita - potranno assumere una diversa prospettiva e un peso differente: i regali, lo stare insieme, il ritrovarsi in famiglia... Tutto bellissimo. Ma lo sarà ancora di più se sarà manifestazione non di un'abitudine, ma di un amore gratuito e reciproco. Non è mai troppo tardi per imporre alla nostra vita un cambio di rotta: la Luce del Natale illumini la mente e spalanchi gli orizzonti dei cuori.

Vi invito, infine, a vivere questi ultimi scampoli di 2009 animati, anche nelle difficoltà e nelle fatiche, da un profondo atteggiamento di riconoscenza, perché la gratitudine è l'atmosfera della libertà. Vi auguro un Santo Natale, un buon 2010 e una luminosa Epifania e di cuore vi benedico

+ Diego Coletti, vescovo



La Chiesa di Como e il suo Vescovo
invitano tutti al:

Pranzo di Natale



"Vi precederanno nel regno dei cieli"

Venerdì 25 dicembre ore 12.30
presso l'Opera Don Guanella
(Sala Arcobaleno)

Le adesioni si raccolgono presso:

- Mensa dei poveri di Via Tomaso Grossi
- Servizio "Porta Aperta" - Via Tatti, 18. Tel. 031/267010
- Centro di Ascolto - Via Don Guanella, 13. Tel. 031/3370222
- Centro Diurno "L'incontro" - Via Giovio, 40